

Il mare non ebbe allora più la sicurezza del bel tempo ellenico e del latino. È noto che Giulio Cesare fu dai pirati tenuto captivo, ed a caro prezzo riscattato. Plutarco ci ha tramandato memoria di questi malandrini dell'acqua salsa che avevano vele porporine in fiorite all'antenne delle loro navi, e remi inargentati e gironi d'avorio.

Quali erano le cagioni di siffatto malandrinaggio di mare? Io le ritrovo nello sfacelo politico e sociale dell'Oriente mediterraneo predisposto *ab antiquo* alla pirateria. Mal governo e sanguinose contese di principi, spietate esazioni di proconsoli romani, corruzioni di corti, miseria di plebi, civili dissensi e ruine di commerci e d'industria in Roma metropoli del mondo conosciuto; la sostituzione in parte iniziata delle armi mercenarie alle nazionali, l'acquistata consuetudine dei saccheggi e l'ampliamento dei mercati di schiavi e del lavoro servile erano ormai un terribile complesso di ragioni concomitanti. Le energie fisiche e le intellettuali quando non hanno più a remora ed a guida la energia morale dell'amor del natio loco, spingono al mare chi in terra non trova sollievo al male dominante. E dall'anno 70 fino al 36, la pirateria governò il Mediterraneo fuor che per un periodo brevissimo corrispondente alla dittatura di Giulio Cesare; mal doma e cagione di novello cumulo di pubbliche e di private sventure sorte dalle civili contese della Repubblica, riprese lena alla costui morte e con tal vigore da metter per un istante in forse la stessa esistenza dello Stato.